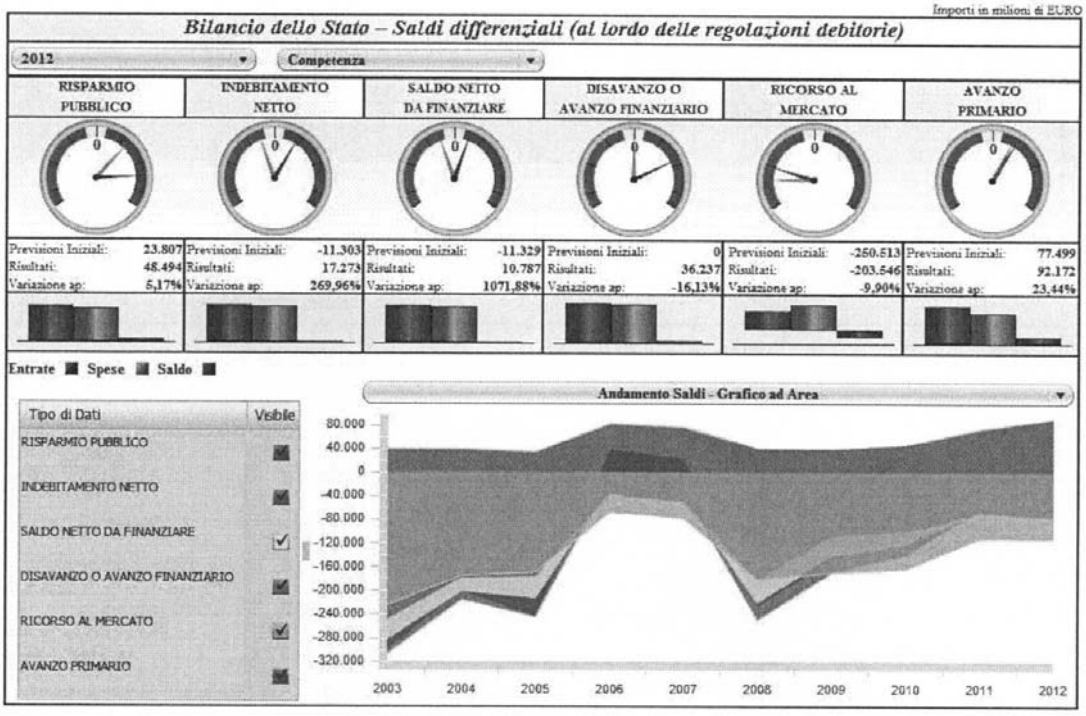
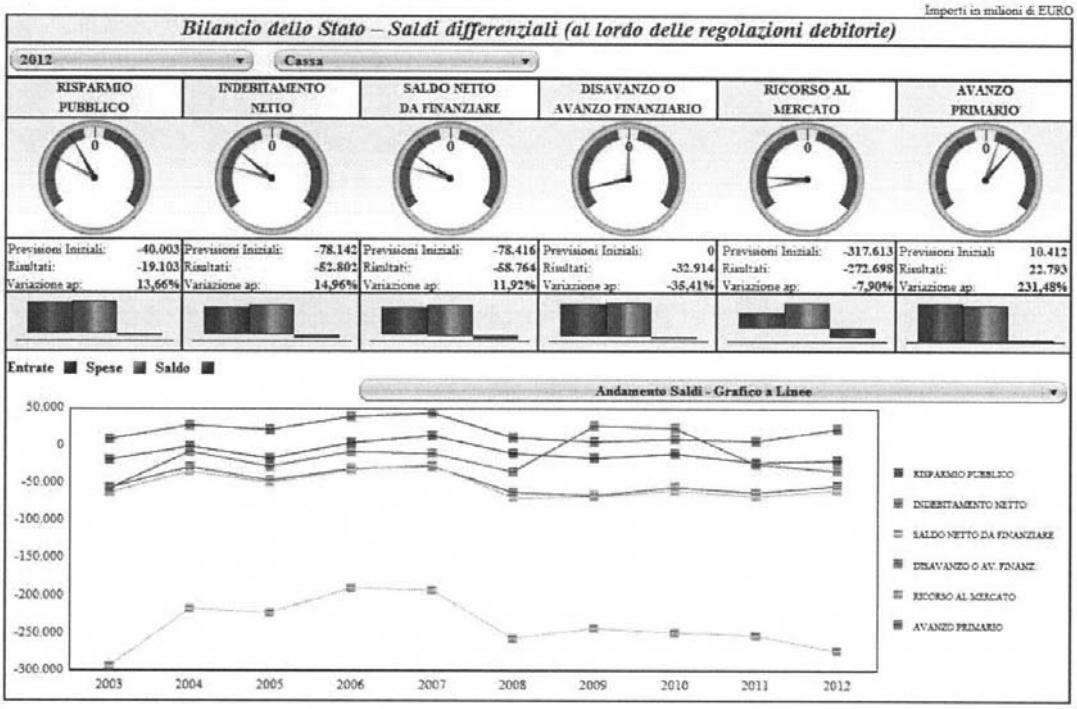
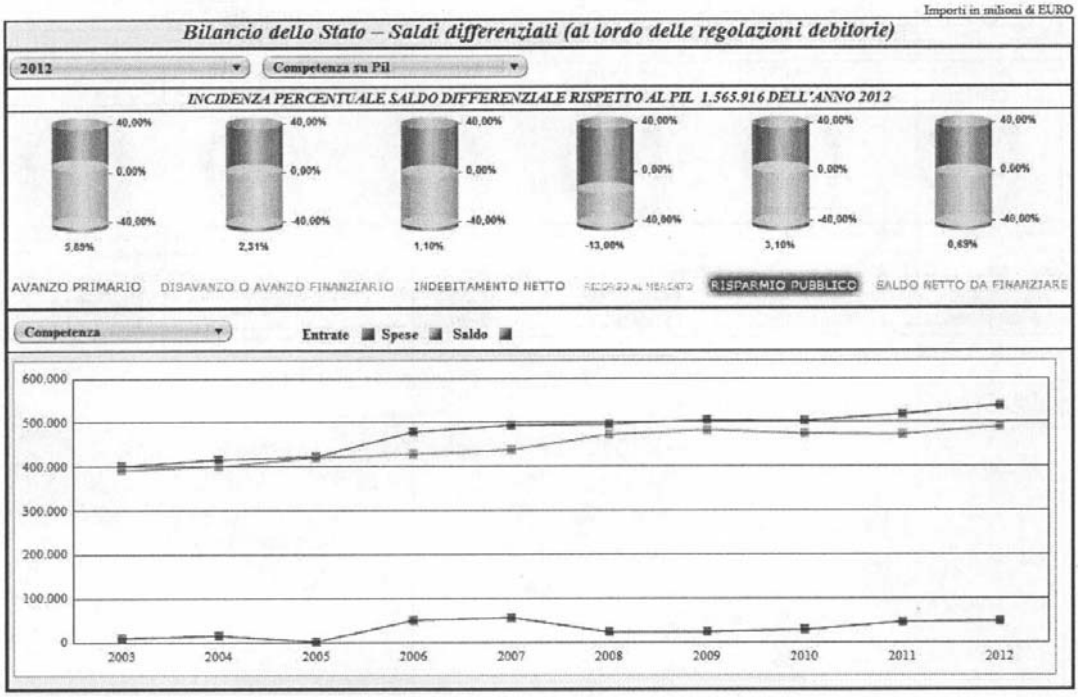
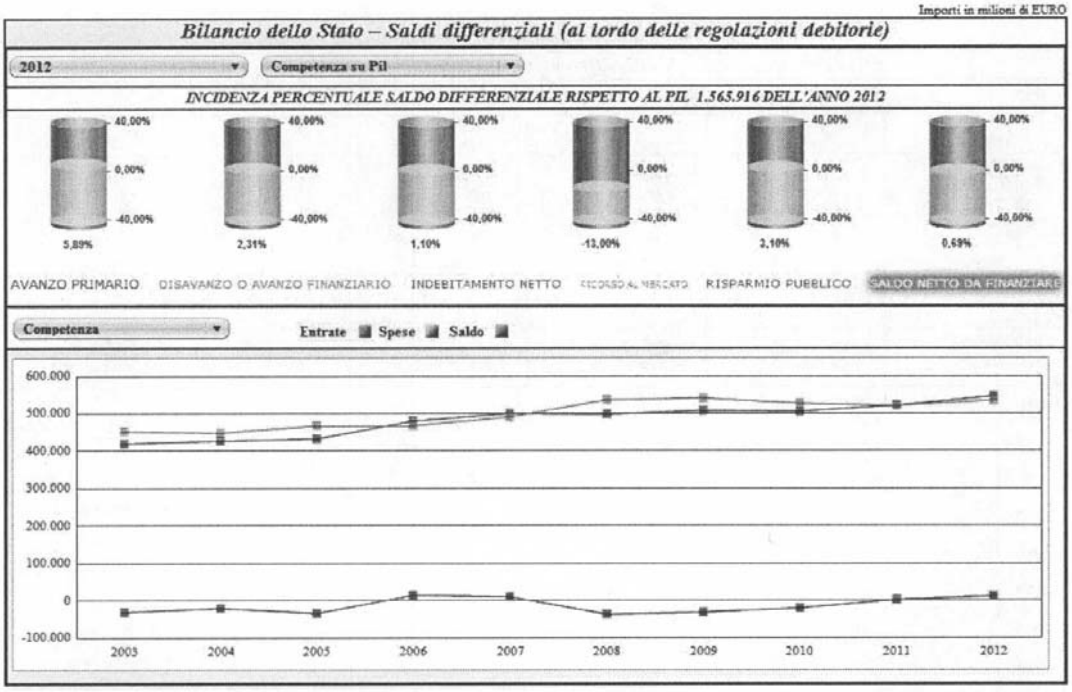
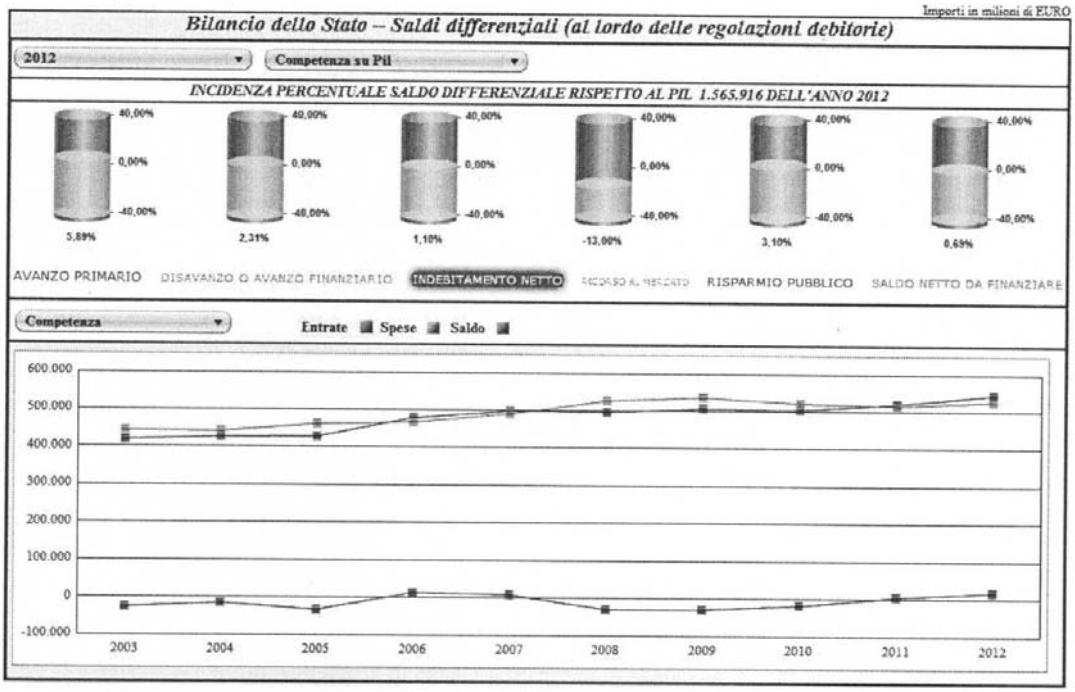
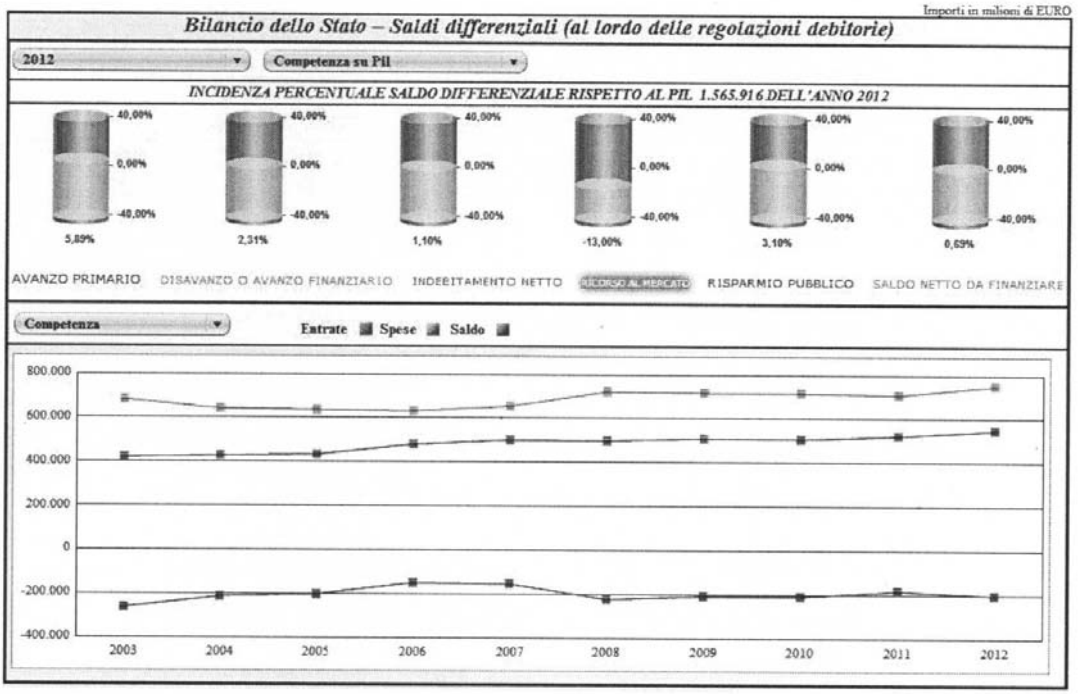

Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Competenza
RISPARMIO PUBBLICO
INDEBITAMENTO NETTO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
RICORSO AL MERCATO
AVANZO PRIMARIO
Previsioni Iniziali: 23.807
Risultati: 48.494
Variazione ap: 5,17%
Previsioni Iniziali: -11.303
Risultati: 17.273
Variazione ap: 269,96%
Previsioni Iniziali: -11.329
Risultati: 10.787
Variazione ap: 1071,88%
Previsioni Iniziali: 0
Risultati: 36.237
Variazione ap: -16,13%
Previsioni Iniziali: -250.513
Risultati: -203.546
Variazione ap: -9,90%
Previsioni Iniziali: 77.499
Risultati: 92.172
Variazione ap: 23,44%
Entrate Spese Saldo
Tipo di Dati
Visible
RISPARMIO PUBBLICO
INDEBITAMENTO NETTO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
RICORSO AL MERCATO
AVANZO PRIMARIO
Andamento Saldi - Grafico ad Area
80.000
40.000
0
-40.000
-80.000
-120.000
-160.000
-200.000
-240.000
-280.000
-320.000
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012

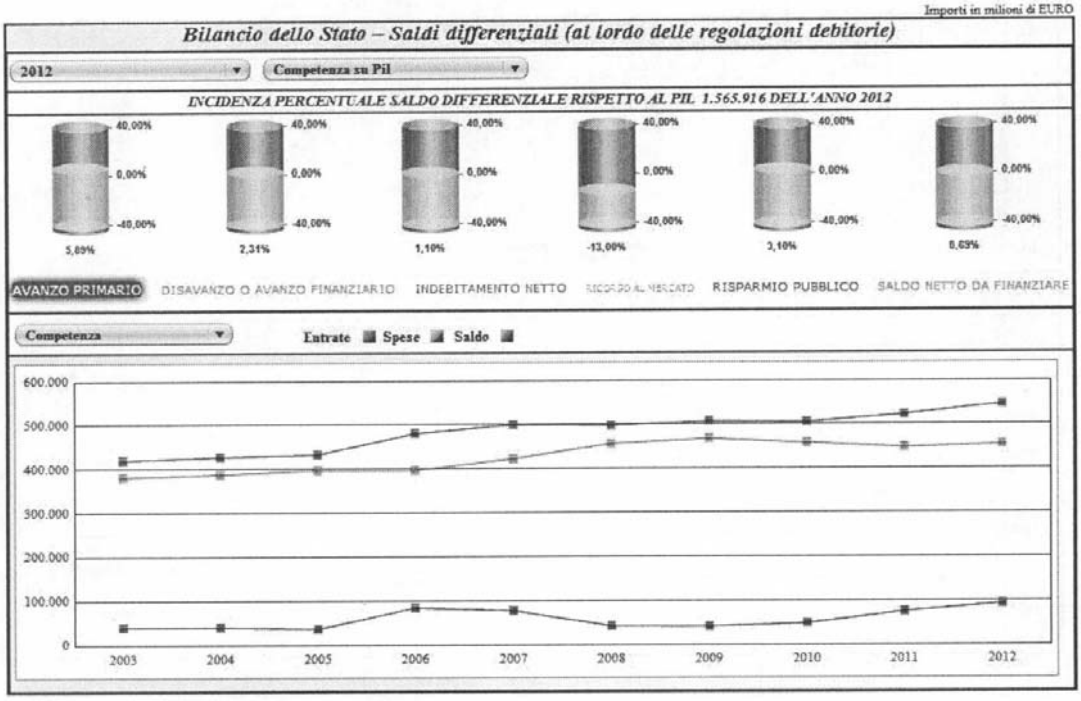

Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Cassa
RISPARMIO PUBBLICO
INDEBITAMENTO NETTO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
RICORSO AL MERCATO
AVANZO PRIMARIO
Previsioni Iniziali: -40.003
Risultati: -19.103
Variazione ap: 13,66%
Previsioni Iniziali: -78.142
Risultati: -52.802
Variazione ap: 14,96%
Previsioni Iniziali: -78.416
Risultati: -58.764
Variazione ap: 11,92%
Previsioni Iniziali: 0
Risultati: -32.914
Variazione ap: -35,41%
Previsioni Iniziali: -317.613
Risultati: -272.698
Variazione ap: -7,90%
Previsioni Iniziali 10.412
Risultati: 22.793
Variazione ap: 231,48%
Entrate Spese Saldo
Andamento Saldi - Grafico a Linee
50.000
0
-50.000
-100.000
-150.000
-200.000
-250.000
-300.000
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
RISPARMIO PUBBLICO
INDEBITAMENTO NETTO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
DISAVANZO O AV. FINANZ.
RICORSO AL MERCATO
AVANZO PRIMARIO

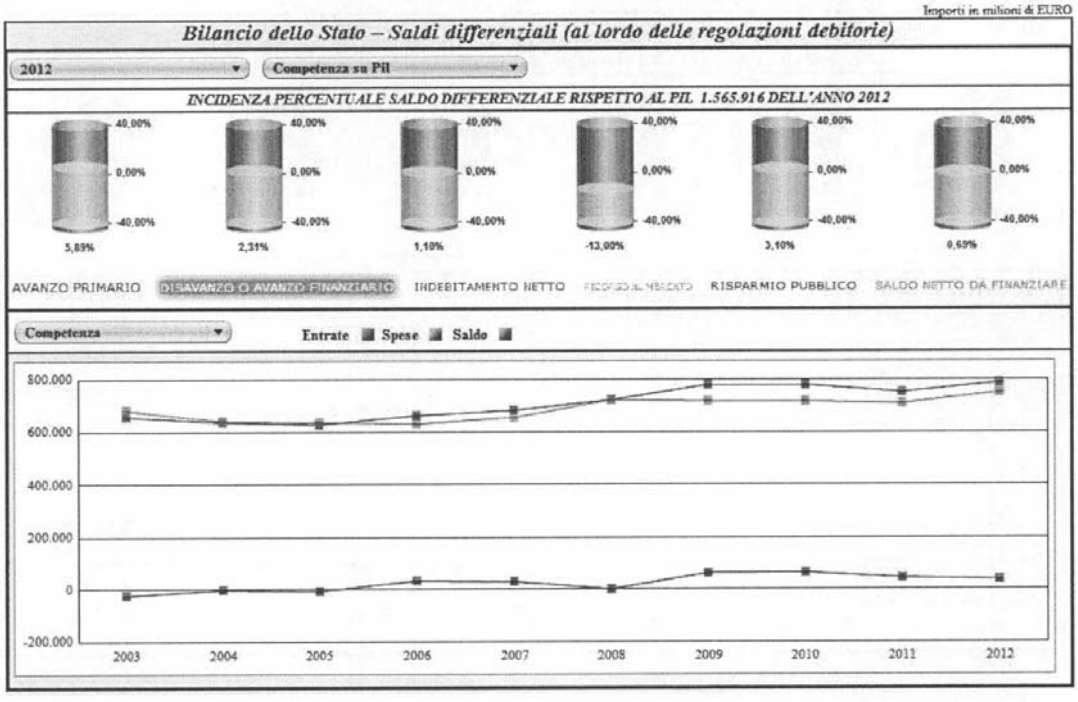

Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Competenza su Pil
INCIDENZA PERCENTUALE SALDO DIFFERENZIALE RISPETTO AL PIL 1.565.916 DELL'ANNO 2012
40,00%
0,00%
-40,00%
5,89%
2,31%
1,10%
-13,00%
3,10%
0,69%
AVANZO PRIMARIO
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
INDEBITAMENTO NETTO
RISPARMIO PUBBLICO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
Competenza
Entrate
Spese
Saldo
600.000
500.000
400.000
300.000
200.000
100.000
0
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012


Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Competenza su Pil
INCIDENZA PERCENTUALE SALDO DIFFERENZIALE RISPETTO AL PIL 1.565.916 DELL'ANNO 2012
40,00%
0,00%
-40,00%
5,89%
2,31%
1,10%
-13,00%
3,10%
0,69%
AVANZO PRIMARIO
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
INDEBITAMENTO NETTO
RISPARMIO PUBBLICO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
Competenza
Entrate
Spese
Saldo
600.000
500.000
400.000
300.000
200.000
100.000
0
-100.000
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012


Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Competenza su Pil
INCIDENZA PERCENTUALE SALDO DIFFERENZIALE RISPETTO AL PIL 1.565.916 DELL'ANNO 2012
40,00%
0,00%
-40,00%
5,89%
2,31%
1,10%
-13,00%
3,10%
0,69%
AVANZO PRIMARIO
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
INDEBITAMENTO NETTO
RISPARMIO PUBBLICO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
Competenza
Entrate
Spese
Saldo
600.000
500.000
400.000
300.000
200.000
100.000
0
-100.000
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012


Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Competenza su Pil
INCIDENZA PERCENTUALE SALDO DIFFERENZIALE RISPETTO AL PIL 1.565.916 DELL'ANNO 2012
40,00%
0,00%
-40,00%
5,89%
2,31%
1,10%
-13,00%
3,10%
0,69%
AVANZO PRIMARIO
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
INDEBITAMENTO NETTO
RISPARMIO PUBBLICO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
Competenza
Entrate
Spese
Saldo
800.000
600.000
400.000
200.000
0
-200.000
-400.000
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012


Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Competenza su Pil
INCIDENZA PERCENTUALE SALDO DIFFERENZIALE RISPETTO AL PIL 1.565.916 DELL'ANNO 2012
40,00%
0,00%
-40,00%
5,89%
2,31%
1,10%
-13,00%
3,10%
0,69%
AVANZO PRIMARIO
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
INDEBITAMENTO NETTO
RISPARMIO PUBBLICO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
Competenza
Entrate
Spese
Saldo
600.000
500.000
400.000
300.000
200.000
100.000
0
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012


Importi in milioni di EURO
Bilancio dello Stato – Saldi differenziali (al lordo delle regolazioni debitorie)
2012
Competenza su Pil
INCIDENZA PERCENTUALE SALDO DIFFERENZIALE RISPETTO AL PIL 1.565.916 DELL'ANNO 2012
40,00%
0,00%
-40,00%
5,89%
2,31%
1,10%
-13,00%
3,10%
0,69%
AVANZO PRIMARIO
DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
INDEBITAMENTO NETTO
RISPARMIO PUBBLICO
SALDO NETTO DA FINANZIARE
Competenza
Entrate
Spese
Saldo
800.000
600.000
400.000
200.000
0
-200.000
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012

LE ENTRATE DELLO STATO

Valutazioni complessive e di sintesi

1. La gestione delle entrate dello Stato nel 2012: *1.1. Valutazioni di regolarità finanziario contabile nella formazione del Rendiconto 2012 dell'entrata; 1.2. Andamenti generali; 1.3. Evoluzione delle entrate finali da accertamento e controllo; 1.4. Analisi della variazione del gettito delle entrate finali; 1.5. Entrate ricorrenti e non ricorrenti; 1.6. Entrate riassegnabili ed entrate eventuali e diverse; 1.7. Entrate da sanzioni non tributarie; 1.8. La gestione dei residui; 1.9. La classificazione dei residui per grado di esigibilità.*

2. Azione e risultati dell'attività di contrasto all'evasione: *2.1. L'attività di controllo e gli esiti;* 2.1.1. L'attività di controllo; 2.1.2. Gli esiti finanziari dell'attività di controllo; 2.1.2.1. Agenzia delle entrate; 2.1.2.1.1. Controlli da liquidazione automatizzata; 2.1.2.1.2. Controlli documentali; 2.1.2.1.3. Controlli sostanziali; 2.1.2.2. Agenzia delle Dogane; 2.1.3. L'attività antifrode; 2.1.4. Contrasto alle frodi connesse al fenomeno delle sottofatturazioni; 2.1.5. Andamento dell'attività di prevenzione e repressione dei fenomeni del contrabbando e delle contraffazioni da parte della Guardia di Finanza; 2.1.6. Le entrate derivanti dalle sanzioni tributarie amministrative; 2.1.7. Accertamenti realizzati con il contributo dei comuni; *2.2. Risultati del contenzioso; 2.3. Il rendimento comparato dell'IVA nei principali paesi europei;* 2.3.1. Le aliquote Iva nei paesi europei; 2.3.2. Il gettito IVA nel 2012; 2.3.3. Il rapporto gettito IVA/risorse interne.

3. Analisi specifiche e principali criticità emerse: *3.1. Compensazioni e rimborsi; 3.2. Rateazioni dei crediti d'imposta operate dall'Agenzia delle Entrate e da Equitalia; 3.3. Imposte dichiarate e non versate; 3.4. Rate del condono tributario non versate; 3.5. Accordi di ristrutturazione del debito e transazioni fiscali; 3.6. Stato delle procedure di recupero, già affidate ad Equitalia, delle somme dovute dai produttori di latte; 3.7. Entrate da canoni e concessioni demaniali; 3.8. Fiscalità petrolifera.*

Valutazioni complessive e di sintesi

I. Occorre premettere alle valutazioni sugli andamenti delle entrate finali che, anche per il 2012, sono state riscontrate notevoli discordanze fra i dati del consuntivo e quelli corrispondenti delle contabilità delle Amministrazioni, ed una serie di incongruenze contabili afferenti allo stesso rendiconto autonomamente considerato, pur avendo registrato un ridimensionamento delle stesse, rispetto ai precedenti esercizi finanziari.

In particolare, sono stati rilevati importi con segno negativo per riscossioni residui, resti da versare e da riscuotere, come riflesso di accertamenti inferiori alle riscossioni e di riscossioni inferiori ai versamenti, per la competenza, nonché di residui iniziali inferiori alle riscossioni residui e queste ultime inferiori ai versamenti residui, per la gestione residui. Di questi segni negativi non resta tuttavia traccia nel consuntivo,

giacché i dati risultanti dalle contabilità delle Amministrazioni vengono automaticamente corretti dal sistema informativo utilizzando una procedura automatizzata basata sull'assunzione che l'importo riscosso sia almeno pari a quello versato e che l'importo dell'accertato sia almeno pari al riscosso.

Relativamente alle anomalie interne al rendiconto, merita particolare attenzione l'emersione di incongruenze non spiegate, costituite, per una serie di voci di bilancio, da insussistenze o da riaccertamenti, e cioè da sopravvenienze passive o attive, dovute alla non corrispondenza fra l'importo dei residui contabilizzati al 31 dicembre 2012 e quello calcolabile tenendo conto delle variazioni verificatesi a seguito della gestione dell'anno partendo dai residui iniziali (sottraendo i versamenti residui ed aggiungendo i residui di competenza).

I capitoli/articoli per i quali nel 2012 risultano riaccertamenti sono 283, per un importo complessivo di +1.054 milioni. Quelli interessati dalle insussistenze sono 317, per un importo complessivo di -47.096 milioni.

Si conferma un maggior realismo nei criteri adottati e nelle modalità seguite per la riduzione dei residui di riscossione delle entrate tributarie in base al loro grado di esigibilità, mentre permane l'anomalia della classificazione come "di riscossione certa, quantunque ritardata", di tutti i residui di entrate extratributarie del Dipartimento del tesoro e di altre amministrazioni.

Deve essere ripetuto, altresì, il tradizionale rilievo sull'esposizione in consuntivo delle riscossioni residui nell'anno, cumulate con i versamenti di somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente, con una corrispondente sopravvalutazione per il riscosso delle entrate finali, che per il 2012 ammonta a 30.665 milioni (26.696 milioni nel 2011 e 25.101 milioni nel 2010).

Le anomalie ed incongruenze sopra sintetizzate sono dettagliatamente analizzate ed illustrate nel volume III *Attendibilità delle scritture contabili.*

II. Gli accertamenti delle entrate finali lorde, nel 2012, sono aumentati in termini nominali del 4,6 per cento, e risultano aumentati del 2,5 per cento al netto dei rimborsi IVA e degli introiti connessi al Fondo ammortamento Titoli di Stato. In aumento sia gli incassi lordi che quelli netti (+4,2 per cento).

In termini di accertato, l'aumento è riconducibile al favorevole andamento delle entrate extratributarie (+12,8 per cento) e di quelle di Titolo III (+139,9 per cento), seguito dall'aumento della componente tributaria (+2,4 per cento), che è peraltro quella che maggiormente incide in termini assoluti. Incidono sull'accertato le insussistenze, che nel 2012 si riducono nettamente (- 46 miliardi, a fronte di -83 miliardi del 2011).

Lo scostamento percentuale, nel 2012, pur in riduzione rispetto all'indice relativo agli anni precedenti, fra accertato e previsioni iniziali e definitive è indice di sovrastime delle entrate finali, (rispettivamente 3,27 per cento e 1,68 per cento).

In lieve diminuzione la quota di accertamenti riscossi (86,5 per cento rispetto a 86,7 per cento del 2011), nonché l'indice di riscossione netta dei residui (3,45 per cento), rispetto al livello del 2011 (3,49 per cento). I versamenti totali aumentano del 4 per cento, rispetto al 2011 (passando da 452,6 a 471,6 miliardi); del 3 per cento crescono i versamenti di competenza (da 433,2 nel 2011 a 448 miliardi). In ripresa i versamenti sui residui, pur se per importi più esigui. Tuttavia, in termini assoluti, si conferma la crescita del "da versare totale", sia nella componente di competenza che nei residui.

L'andamento delle entrate da accertamento e controllo riscontra una tenue crescita (+1,22 per cento) per l'accertato, ma una lieve riduzione -0,91 e -0,33 per cento per le riscossioni ed i versamenti di competenza), rispetto al 2011 (+27,01 per cento e +27,47 per cento).

In aumento la componente ricorrente, mentre si riduce del 64 per cento la componente non ricorrente, in linea con quanto rilevato in senso critico dalla puntuale ricognizione condotta dalla Corte. Tuttavia, per le entrate extratributarie si rileva il fenomeno contrario, con aumento delle entrate non ricorrenti in termini quantitativi.

Il monitoraggio svolto dalla Corte per le entrate riassegnabili, ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, del d.P.R. 469/1999, ha portato a rilevare, anche per il 2012, un quadro parzialmente diverso da quello fornito dalla RGS, ma ormai con tendenza a convergere (15,3 miliardi rispetto ai 16,3 indicati dalla RGS).

Non risulta ancora portata a termine l'articolazione di tutti i capitoli delle entrate "eventuali e diverse", con l'individuazione delle specifiche fonti, anzi, nel 2012, si hanno importi molto più elevati nelle eventuali e diverse del titolo II, anche per l'andamento anomalo riscontrato nel capitolo 2368, del quale si tratta ampiamente nel testo.

L'analisi delle entrate da sanzioni non tributarie ha confermato l'esistenza di ancora consistenti scarti fra accertamenti e previsioni iniziali e definitive (con queste ultime del +70 per cento circa a fronte del +203,6 per cento del 2011) e fra riscosso ed accertato (-90,8 per cento), a chiara dimostrazione che si tratta di gestioni per le quali sussistono evidenti potenzialità e necessità di miglioramento. Al netto delle entrate da sanzioni tributarie (capp. 3312 e 3313) tuttavia è invertito il risultato, con un divario negativo dell'accertato rispetto alle previsioni definitive (-18 per cento).

Tornano a salire, nell'ammontare totale (da 215 a 243 miliardi) i residui risultanti nel consuntivo, a seguito delle rettifiche e delle riclassificazioni operate sui dati lordi di partenza rilevati dalle contabilità finali delle Amministrazioni (dati lordi pari a 626.250 milioni rispetto ai 558.702 del 2011). L'aumento riguarda tutte le componenti, somme rimaste da riscuotere (da 184,5 a 207 miliardi) e somme rimaste da versare (da 30,7 a 36 miliardi).

III. L'analisi dell'attività di controllo e di contrasto all'evasione fiscale conferma la tendenza alla contenuta riduzione dei controlli che già si era manifestata nel 2011 rispetto al 2010. Il numero dei controlli sostanziali complessivamente eseguiti nei settori delle imposte dirette ed indirette, che era stato di quasi 769 mila nel 2010 e di poco più di 756 mila nel 2011 si è ridotto a 741.331 nel 2012. Tale riduzione è in buona parte ascrivibile agli accertamenti parziali automatizzati basati su incroci dei dati in possesso dell'anagrafe tributaria (passati da quasi 350 mila nel 2011 a poco meno di 340 mila nel 2012).

Quanto ai controlli formali, nel 2012 si registra una flessione superiore al 3 per cento rispetto all'anno precedente (complessivamente ne sono stati eseguiti poco più di 1,3 milioni, di cui circa 950 mila si riferiscono ai controlli documentali ex art. 36-*ter* del d.P.R. 600/1973, con una flessione di quasi il 6 per cento rispetto al 2011).

In termini finanziari, l'attività di accertamento e controllo attuata nel 2012 dall'Agenzia delle entrate ha dato luogo ad entrate per 12,2 miliardi di euro, con una flessione del 4 per cento circa rispetto al 2011 (12,7 miliardi).

Tale flessione è prevalentemente riferibile ai controlli automatizzati di liquidazione, (il

cui gettito è diminuito rispetto all'anno precedente di -432 milioni di euro) e in parte minore ai controlli sostanziali (il cui gettito è diminuito di 107 milioni di euro).

Va pure rilevato, quale sintomo di persistente criticità del sistema, l'elevato numero di comunicazioni di irregolarità emesse annualmente, sebbene esse siano diminuite rispetto all'anno precedente (6,7 milioni nel 2012 rispetto agli 8,4 milioni nel 2011). Di tali comunicazioni solo il 42 per cento circa ha portato a versamenti diretti del contribuente, mentre ancora troppo rilevante è il numero di comunicazioni di irregolarità annullate in tutto o in parte su sollecitazione del contribuente (circa il 13 per cento delle comunicazioni emesse).

Le entrate connesse agli accertamenti sostanziali ammontano nel 2012 a circa 6,7 miliardi, con una contenuta flessione rispetto all'importo del 2011 (-1,6 per cento). La parte più rilevante delle entrate da controlli sostanziali continua a derivare dall'attività di controllo svolta nei confronti di grandi imprese e, specificamente, di quelle interessate dai noti fenomeni elusivi riconducibili alla categoria giurisprudenziale dell'abuso del diritto. Molto più contenuti appaiono i risultati conseguiti nel settore delle imprese di piccole dimensioni e dei professionisti.

Quanto alle modalità di definizione, il decremento di entrate nel 2012 rispetto all'anno precedente è riferibile agli istituti dell'adesione all'accertamento e della conciliazione giudiziale, mentre risultano in incremento tutte le altre fattispecie (adesione ai verbali, acquiescenza, registro e ruoli).

Relativamente all'attività di controllo fiscale svolta dalla Guardia di finanza, i dati mettono in luce una flessione superiore al 7 per cento circa del numero di verifiche sostanziali svolte nel 2012 rispetto all'anno precedente e una diminuzione dei controlli ispettivi superiore al 9 per cento. In termini di proficuità potenziale dell'attività di controllo svolta, si evidenzia un aumento dei maggiori importi constatati prossimo al 10 per cento per le imposte dirette e una diminuzione del 42 per cento circa per l'IVA.

L'andamento dell'attività di controllo messa in atto dall'Agenzia delle dogane presenta una diminuzione del 10 per cento circa dei controlli sulle importazioni e una diminuzione del 9 per cento dei controlli sulle esportazioni. In diminuzione (del 5 per cento) anche i controlli attuati attraverso gli scanner. In aumento del 3 per cento, invece, i controlli doganali su scambi extra-comunitari a posteriori, mentre risultano in flessione di quasi il 20 per cento i controlli sul plafond degli scambi extra-comunitari. Infine, risultano in aumento le attività di verifica nel settore delle accise (+2 per cento). In termini finanziari, i maggiori diritti accertati risultano complessivamente aumentati del 12 per cento rispetto al 2011.

L'attività di controllo posta in essere nel 2012 dall'Agenzia del territorio fa registrare nel 2012 un aumento del 7 per cento del numero dei classamenti delle unità immobiliari urbane verificati nel merito ed un aumento del 19 per cento anche dei controlli svolti in sopralluogo sulle unità immobiliari urbane presentate con *Docfa*. In rilevante diminuzione (-65 per cento) il numero di controlli su particelle trattate a seguito degli elenchi pubblicati in GU al 31/12/2009 relative a fabbricati non presenti in catasto o ad adempimenti non registrati ed i controlli relativi alla revisione puntuale del classamento.

Relativamente agli andamenti del contenzioso tributario, nel 2012 il numero complessivo dei ricorsi pervenuti alle Commissioni provinciali relativi ad atti delle tre Agenzie fiscali ha subito una diminuzione rispetto all'anno precedente del 26 per cento, passando da 230.007 a 171.047. Di questi il 93 per cento riguardano l'Agenzia delle Entrate. Come già verificatosi nello scorso esercizio, le sentenze emesse, tuttavia, sono

diminuite di quasi l'11 per cento, passando da 135.766 a 107.484. Il carico pendente delle tre Agenzie è sceso a fine anno da 410.229 nel 2011 a 358.095 nel 2012.

Per quanto riguarda gli esiti, considerando il dato complessivo delle tre Agenzie fiscali, nel 46 per cento dei casi sono prevalse per intero le Amministrazioni, nel 40,1 per cento sono prevalsi totalmente i ricorrenti. Sul piano finanziario, nel caso dell'Agenzia delle entrate la quota di sentenze con esito positivo è stata del 40 per cento, mentre la quota di soccombenze è del 46 per cento.

IV. Sono state, inoltre, esaminate alcune delle criticità del sistema, soprattutto in relazione alla fase del pagamento. In particolare, sono posti in evidenza e commentati alcuni dati, con riguardo al fenomeno delle compensazioni e dei rimborsi, delle rateazioni dei crediti d'imposta, delle rate del condono tributario non versate, all'impatto degli accordi di ristrutturazione del debito (art. 182-*bis* legge fallimentare – Regio decreto 267/1942) e delle transazioni fiscali (art. 182-*ter* legge fallimentare), ed infine alla fiscalità petrolifera. Sono altresì evidenziate le entrate derivanti dalla riscossione dei canoni delle concessioni demaniali e per l'uso, in genere, dei beni pubblici e lo stato delle procedure di recupero, già affidate a Equitalia, delle somme dovute dai produttori di latte.

Con riguardo ai crediti di imposta, sono in crescita in generale i rimborsi in conto fiscale (+18 per cento), dopo la flessione del 2011; in particolare, risultano in aumento i rimborsi IVA (7,4 milioni di euro nel 2012).

Il ricorso allo strumento dei crediti IVA, in compensazione con il modello F24, fa riscontrare un generale ampliamento, soprattutto per i crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio (2,6 miliardi portati in compensazione). L'attuazione di alcune misure di contenimento delle compensazioni, introdotte dal legislatore, ha comportato una flessione delle compensazioni effettuate nella fascia d'importo interessata dalla variazione del limite ammissibile, al di sopra del quale sono previsti controlli preventivi, che, a differenza delle altre fasce, hanno registrato una diminuzione dal 2011 al 2012.

La rateazione è lo strumento per agevolare il contribuente in crisi di liquidità. Come noto è stata innalzata da 5 a 20 mila euro la soglia per ottenere la rateizzazione, soltanto con una semplice richiesta motivata che attesti la propria situazione di temporanea difficoltà economica, senza più documenti per dimostrare la situazione economico-finanziaria del contribuente, che restano necessari solo se il debito supera la nuova soglia. Il totale del credito rateizzato, correlato a controlli automatizzati è di circa 2 miliardi di euro nel 2012, in aumento rispetto agli esercizi precedenti, raddoppiato rispetto al 2009. Gli importi rateizzati derivanti da attività di accertamento sostanziale, per un importo totale di 1,7 miliardi di euro dilazionati, ed il numero di atti oggetto di rateazione sono invece in flessione rispetto al 2011. Il riscosso non è particolarmente elevato (752 milioni da controlli automatizzati e 339 milioni da accertamento sostanziale). Con riguardo alle rateazioni dei crediti d'imposta operate da Equitalia S.p.A., si è osservato che, nel periodo dal 2008 - da quando è stata trasferita agli Agenti della Riscossione la competenza in materia - fino alla fine del 2012, sono state concesse n. 1.818.619 rateazioni, per un importo totale di 21,8 miliardi di euro dilazionati. Il volume di riscossione da rateazione più consistente, nel 2012, è riferibile alla quota erariale (64 per cento) seguita dalla quota INPS (27 per cento); analoga la consistenza percentuale totale dei quattro anni considerati.

L'osservazione dei dati relativi alle imposte dichiarate e non versate, riferita solo al 2008 e 2009, essendosi conclusa interamente, fino all'anno di imposta 2009, l'attività di liquidazione dei tributi dovuti, pone in luce una linea tendenziale in aumento, nel biennio considerato (8 miliardi per ciascun anno di imposta).
In relazione alle rate del condono non versate (condono "premiale" artt. 7, 8, 9, 15,16 della legge n. 289/2002), secondo quanto attestato da Equitalia, il carico lordo (2,2 miliardi) è aumentato a seguito dei riscontri effettuati in base ai nuovi criteri definiti per individuare, ai sensi dell'art. 2 comma 5 *bis* DL 138/2011, i contribuenti morosi relativamente alle somme iscritte a ruolo. La riscossione si attesta su valori ancora esigui (18 per cento). Il riscosso sull'ammontare del carico intimato (1,2 miliardi) è solo dell'1,8 per cento. In relazione al condono di cui all'art. 9 *bis* della legge 289/2002, che reca le modalità di definizione dei ritardati od omessi versamenti, Equitalia ha rappresentato che il Tavolo di Lavoro costituito in attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 138/2011 ha ritenuto che tale fattispecie non rientrasse nell'ambito applicativo della norma stessa. Pertanto non si hanno dati aggiornati (carico residuo al 1 gennaio 2012 pari a 2,9 miliardi). Sono ancora in corso i recuperi degli importi relativi al condono IVA, travolto dalla nota giurisprudenza della Corte di Giustizia. I risultati finora conseguiti inducono ancora a valutazioni molto caute, circa l'effettiva possibilità di recupero di ulteriori rilevanti quote dell'ammontare complessivo delle somme ancora dovute all'Erario per effetto dei condoni fiscali del 2002-2004.

L'Agenzia delle Entrate procede ad accordi di ristrutturazione del debito e transazioni fiscali: gli accordi hanno comportato, nell'esercizio esaminato, un importo di 47 milioni, pari al 66 per cento dell'importo originario di 72 milioni. Sostanzialmente si tratta, in termini quantitativi, di una rinuncia da parte del Fisco alle sanzioni ed interessi. Le transazioni fiscali, che hanno registrato un andamento oscillante, nel 2012 hanno riguardato un importo originario minore, circa 28 milioni, e hanno comportato un importo finale di 21 milioni, pari al 75 per cento.

Le attività di recupero relative ai ruoli derivanti dal mancato pagamento delle quote latte sono svolte da Equitalia, nell'ambito della complessiva attività di riscossione. A seguito delle sospensioni delle azioni di recupero, da parte degli enti impositori, vi è stato un rallentamento dei recuperi (carico lordo 177,5 milioni con riscosso 7 milioni). A chiusura di specifica indagine la Corte ha già sottolineato che la mancata rapida riscossione del debito (proroghe continue, lentezza nelle procedure di riscossione, sospensioni) comporta un rilevante incremento della possibilità che il recupero del prelievo divenga sempre più a rischio.

L'osservazione dei dati contabili nel triennio, per le entrate da canoni e concessioni demaniali, con versamenti per 230 milioni di euro, mostra una flessione delle entrate da gestione diretta ed indiretta.

Per quanto attiene all'andamento della fiscalità petrolifera nel periodo 2010-2012 si pone in evidenzia, sulla base delle informazioni fornite dall'Agenzia delle Dogane, che, in tale arco temporale, come noto, si è assistito ad un consistente incremento della tassazione dei prodotti energetici maggiormente impiegati come carburanti per motori, con evidenti riflessi sia sugli operatori industriali che sul cittadino. Incide sul fenomeno anche la fiscalità petrolifera regionale.

1. La gestione delle entrate dello Stato nel 2012

1.1. Valutazioni di regolarità finanziario contabile nella formazione del Rendiconto 2012 dell'entrata

In sede di esame del Rendiconto generale dello Stato ed a conclusione di specifiche indagini di controllo, a partire dall'anno 1994, la Corte ha ripetutamente evidenziato sia le notevoli differenze fra i dati del consuntivo e quelli corrispondenti delle contabilità delle Amministrazioni, sia le incongruenze contabili, relative ad un numero elevato di capitoli e/o articoli, che riguardano sia i conti periodici riassuntivi delle Amministrazioni (i quali costituiscono la base di partenza per la costruzione del Rendiconto), sia lo stesso Rendiconto. Pur se in via di progressivo ridimensionamento, molte delle discordanze e delle incongruenze segnalate in passato sono riscontrabili anche per l'esercizio finanziario 2012.

L'analisi dei dati del rendiconto e dei conti periodici riassuntivi delle Amministrazioni, per l'entrata, si è incentra sulla verifica dell'attendibilità dei dati del rendiconto, muovendo dal riscontro degli stessi con i dati delle contabilità delle amministrazioni. L'analisi è stata svolta con riguardo alle entrate finali, suddivise nei tre titoli delle stesse.

In primis, sono state individuate le anomalie e le incongruenze delle contabilità delle Amministrazioni, l'analisi delle quali è rifluita nella decisione di parifica (allegati A alla Decisione di parificazione). Si tratta di capitoli che hanno valori negativi nel "da riscuotere" (competenza e residui) e nel "da versare" (competenza e residui).

Sono state evidenziate inoltre, le discordanze, per alcuni capitoli, tra i dati del consuntivo e quelli delle contabilità interne: i dati di rendiconto differiscono da queste ultime, in positivo o in negativo, a causa delle procedure e delle modalità di rettifica, utilizzate nella predisposizione del consuntivo (allegati B alla Decisione). L'analisi è stata effettuata sull'accertato, sul riscosso di competenza, sul riscosso residui, sul versato competenza ed infine sul versato residui. È stata compiuta anche per l'aggregato "da versare" e "da riscuotere", sia in competenza che in conto residui. I prospetti sono stati elaborati, per segno algebrico, per capitolo e per unità di voto.

Sono, inoltre, state estrapolate le minori entrate di competenza, e di cassa rispetto alle previsioni iniziali e rispetto alle previsioni definitive, sia di competenza che di cassa, per i capitoli per i quali appunto è stata riscontrata una minore entrata. L'analisi pone in luce la sovrastima delle previsioni di bilancio, con l'indicazione distinta per capitolo e per unità di voto, nei quali si riscontra la criticità (allegati C).

Sono stati indicati anche i riaccertamenti e le insussistenze, aggregati in ordine di importo per capitoli ed unità di voto. (allegati D ed E alla Decisione)

Altra problematica, riguardante i residui, infine, ha riguardato il rilevamento, per alcuni capitoli, dei valori negativi, che risultano nel rendiconto, nella determinazione del calcolo delle riscossioni nette, dovuti al fenomeno del cumulo delle riscossioni in conto residui (allegato G alla Decisione) e nella determinazione dei versamenti netti, dovuti alla modalità di determinazione dei resti da versare (allegato H alla Decisione).

Per quanto riguarda le discordanze, per l'esercizio finanziario in esame nei conti delle amministrazioni sono stati rilevati, in diversa misura, importi con segno negativo per riscossioni residui, resti da versare e resti da riscuotere, come riflesso di accertamenti inferiori alle riscossioni e di riscossioni inferiori ai versamenti, per la competenza, nonché di residui iniziali inferiori alle riscossioni residui e queste ultime inferiori ai versamenti residui, per la gestione residui. I segni negativi hanno riguardato

soprattutto il "da versare residui" e il "da riscuotere residui" (rispettivamente -971 e -809 milioni). Molto più elevato, rispetto al 2011, l'importo negativo del "da versare competenza" (-527 milioni) e del "da riscuotere competenza" (-25 milioni).

L'analisi della serie storica completa, di cui la Corte è in possesso, dall'esercizio finanziario 2000, pone in luce che continua nel 2012 il ridimensionamento complessivo degli importi negativi ad eccezione che per il "da versare" del conto competenza. Se si osserva l'andamento del fenomeno del 2012, rispetto alla media degli ultimi cinque esercizi, si rileva l'aumento degli importi, per tutte le tipologie di residui, con l'unica eccezione dell'ammontare negativo dei resti da versare del conto residui. Prima del 2005, difatti, gli importi erano decisamente più elevati. La rilevanza sta nel fatto che i segni negativi evidenziano la mancata contabilizzazione di riscossioni a monte dei versamenti e di accertamenti a monte delle riscossioni.

Di questi segni negativi non resta tuttavia traccia nel consuntivo, giacché i dati risultanti dalle contabilità delle Amministrazioni vengono automaticamente corretti dal sistema informativo utilizzando una procedura automatizzata basata sull'assunzione che l'importo riscosso sia almeno pari a quello versato e che l'importo dell'accertato sia almeno pari al riscosso. Anzi, le stesse poste, originariamente negative e poi azzerate con la procedura di compensazione automatica, risultano spesso positive nel rendiconto, a seguito di rettifiche successivamente introdotte, per tenere conto di eventuali comunicazioni ritardatarie. Nel 2012, i 364 capitoli/articoli delle entrate finali, che, come si è visto, risultavano in partenza negativi per oltre 971 milioni per il "da versare residui", nel consuntivo mostrano per le stesse poste dati positivi per circa 73 milioni, mentre i 123 che risultavano negativi di 809 milioni circa per il "da riscuotere residui" sono pari a zero. Per il "da versare competenza", risultavano in partenza negativi per circa 527 milioni, 181 capitoli di cui 116 azzerati (per 505 milioni) e 65 positivizzati (per 723 milioni).

Relativamente alle anomalie interne al Rendiconto, merita particolare attenzione l'emersione di incongruenze non spiegate, costituite, per una serie di voci di bilancio, da insussistenze o da riaccertamenti, e cioè da sopravvenienze passive o attive, dovute alla non corrispondenza fra l'importo dei residui contabilizzati al 31 dicembre 2012 e quello calcolabile tenendo conto delle variazioni verificatesi a seguito della gestione dell'anno partendo dai residui iniziali (sottraendo i versamenti residui ed aggiungendo i residui di competenza). Si tratta di incongruenze endogene al conto consuntivo, in quanto per essere evidenziate non richiedono di dovere fare ricorso ad altri dati che non siano quelli del Rendiconto dell'anno. Esse sono probabilmente il frutto dei correttivi automatici impiegati e delle rettifiche ritardatarie successivamente apportate al preconsuntivo.

I capitoli/articoli per i quali nel 2012 risultano riaccertamenti sono 283, (232 nel 2011, 258 nel 2010, 235 nel 2009, 309 nel 2008, 194 nel 2007, 195 nel 2006 e 265 nel 2005), per un importo complessivo di +1.054 milioni (+307 milioni, +1.317, +507, +14.330, +320, +1.062 e +8.657 milioni nel 2010, 2009, 2008, 2007, 2006 e 2005). Quelli interessati dalle insussistenze sono 317 (360 nel 2011, 326 nel 2010, 327 nel 2009, 272 nel 2008, 306 nel 2007, 345 nel 2006 e 267 nel 2005), per un importo complessivo di -47.097 milioni (-83.975 milioni, -27.262, -21.402, -36.740, -40.130, -69.611 e -2.554 milioni nel 2010, 2009, 2008, 2007, 2006 e 2005). Il saldo è, pertanto,

dato da insussistenze per un importo totale di -46.042 milioni in deciso ridimensionamento rispetto al 2011, ma superiore ancora al pregresso[1].

L'incongruenza che riguarda insussistenze o riaccertamenti è stata da anni segnalata dalla Corte. In particolare, si tratta di incongruenze, per le quali non è stata fornita una spiegazione, costituite da insussistenze o da riaccertamenti, per una serie di voci di bilancio. Nel contraddittorio, svoltosi nel corso degli anni, la RGS ha sempre fatto presente che i fenomeni del riaccertamento e dell'insussistenza di residui "che si verificano tra esercizi finanziari consecutivi non denotano necessariamente una anomalia contabile, ma possono scaturire dalla normale attività di ricognizione e verifica delle partite pregresse, svolta dagli uffici competenti per la tipologia di entrata". Si tratta, invece, di sopravvenienze passive o attive, dovute alla non corrispondenza fra l'importo dei residui contabilizzati al 31 dicembre e quello calcolabile tenendo conto delle variazioni verificatesi a seguito della gestione dell'anno, partendo dai residui iniziali, sottraendo ciò che non costituisce più residui, e cioè i versamenti in conto residui, e non anche le riscossioni in conto residui, la cui quota non versata è compresa nei residui iniziali, ed aggiungendo i residui di competenza. Si è in presenza di incongruenze endogene al conto consuntivo, in quanto per essere evidenziate non richiedono di dovere fare ricorso ad altri dati che non siano quelli del rendiconto dell'anno. Esse sono probabilmente il frutto dei correttivi automatici impiegati e delle rettifiche ritardatarie, apportate al preconsuntivo successivamente. La problematica è consistente, perché non si tratta di incoerenze che emergono fra dati relativi ad esercizi finanziari diversi e che, come ha osservato la RGS, si potrebbero spiegare con rettifiche introdotte a seguito della normale attività di ricognizione e di verifica delle partite creditorie pregresse. Si tratta, invece, di una serie di voci di bilancio (n. 600 nel 2012, n. 592 nel Rendiconto 2011, n. 584 in quello del 2010, nn. 562, 581, 500, 540, 532 e 545 rispettivamente nel 2009, 2008, 2007, 2006, 2005 e 2004) per le quali il totale dei residui, riportato nello stesso Rendiconto, non corrisponde alla somma algebrica dei dati parziali che concorrono a determinarlo. Infatti, i residui iniziali, sui quali ovviamente si potrebbero riflettere gli effetti dell'eventuale verifica e rettifica delle partite pregresse, costituiscono uno dei dati del Rendiconto dell'anno, anche se, naturalmente, corrispondono ai residui finali del precedente esercizio finanziario. L'analisi dei dati anche del 2012, non sembra ancora che si sia concretizzato l'intento, formalmente manifestato dalla RGS negli scorsi anni, di voler trovare una soluzione ai ripetuti rilievi della Corte, attraverso un'analitica disamina delle singole contabilità, nelle quali si riscontrano fenomeni eccessivi di riaccertamento ed insussistenza che poi si riflettono sul consuntivo, nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro "Entrate dello Stato". L'accordo, sottoscritto il 17 maggio 2011, con l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia S.p.A., prevede un Protocollo d'Intesa, di cui è parte integrante un accordo tecnico che è in via di definizione. Pertanto il piano operativo di progetto, volto ad affrontare e superare le anomalie, non è stato utilizzato per il rendiconto 2012.

Sempre in tema di anomalie interne al Rendiconto segnalate negli anni scorsi, va registrato un significativo miglioramento nei criteri adottati e nelle modalità seguite per la riduzione dei residui di riscossione delle entrate tributarie in base al loro grado di esigibilità. Come si dirà meglio in seguito, pur senza giungere alla valutazione per singola partita creditoria, viene condotto, già da qualche esercizio finanziario, un esame

[1] Nel 2011 -83.668 milioni, nel 2010 -25.945, nel 2009 -20.895, nel 2008 -22.410, nel 2007 -39.810 e nel 2006 -68.549 milioni, ma, per tutti e sei gli anni, di segno invertito rispetto a quello del 2005 (quando si erano verificati riaccertamenti per +6.103 milioni).

analitico della composizione dei resti da riscuotere, fra l'altro individuando tutte le partite interessate da procedure concorsuali e quelle interessate da procedure contenziose e distinguendo le partite più vetuste da quelle derivanti dall'attività di accertamento e controllo degli anni più recenti. La percentuale risultante di abbattimento dei ruoli è stata dell'82 per cento (83 per cento nel 2011). In particolare, sono state ritenute di riscossione certa, quantunque ritardata, il 28,9 per cento delle somme rimaste da riscuotere degli esercizi precedenti (erano state ritenute pari al 28,5 nel 2011, 39,9 nel 2010, 41,1 per cento nel 2009, 39,1 nel 2008, 32,9 nel 2007 ed al 32,1 nel 2006): si tratta della percentuale minore tra quelle finora registrate, addirittura inferiore a quelle già basse del 2006 e 2007. Ciò conferma le profonde criticità della gestione dei residui di riscossione, posto che la quota del "da riscuotere" iniziale riaccertato, riscossa al netto delle somme rimaste da versare al 31 dicembre dell'anno precedente, è stata nell'esercizio pari al 3,4 per cento (3,5 per cento nel 2011, superiore rispetto al 2010 e 2009 quando aveva raggiunto, rispettivamente l'1,82 ed il 2,2 per cento, ma in diminuzione in confronto al 2008 con il 7,8 per cento).

In ordine alle entrate extratributarie, il problema della classificazione dei resti per grado di esigibilità non è stato affrontato e non vi viene data alcuna attenzione. Diversamente dall'approccio ben più realistico e prudenziale adottato dall'Agenzia delle entrate, infatti, per il Dipartimento del tesoro e le altre Amministrazioni i residui continuano ad essere classificati come di "riscossione certa, quantunque ritardata" al 100 per cento, tornando, così, alle valutazioni degli anni dal 2003 al 2006.

Permane, poi l'anomalia, riscontrata da questa Corte, sui limiti dell'affidabilità degli accertamenti delle entrate diverse dal titolo I e sanzionatorie: difatti, si tratta di dati relativi a crediti che non vengono tuttora autonomamente rilevati, ma che sono, invece, costruiti "a tavolino", partendo dai versamenti, e cioè proprio da quei dati che, insieme con le riscossioni, dovrebbero, invece, valere per misurare i risultati del gettito concretamente acquisito, a fronte di crediti autonomamente e preventivamente noti al gestore. L'accertato relativo a queste entrate rappresenta, nel 2012, il 9 per cento delle entrate finali (8 per cento nel 2011 così come nel 2010, era 9 per cento nel 2009 e 7 per cento negli esercizi finanziari 2008, 2007 e 2006).

L'analisi del Rendiconto ha portato anche a riscontrare il mancato superamento di inadeguatezze da tempo segnalate nell'articolazione del bilancio ai fini del monitoraggio e della valutazione delle gestioni dell'entrata, tra cui si possono evidenziare sia le entrate riassegnabili, che le entrate eventuali e diverse (di cui si dirà oltre più dettagliatamente).

Le riassegnazioni alla spesa raramente riguardano le somme versate all'entrata nell'intero anno di riferimento. Più di frequente riguardano le somme versate entro il 31 ottobre di ciascun esercizio finanziario, nonché quelle versate nell'ultimo bimestre dell'esercizio precedente. Tale sfasamento temporale, previsto dalla normativa (d.P.R. 469/1999), non consente di controllare adeguatamente il fenomeno, se non a seguito di un attento monitoraggio, a tutt'oggi quasi completamente assente, essendosi la RGS limitata a rilevare le riassegnazioni alla spesa ammontanti per il 2011 a 16.273,61 milioni (erano stati 11.152,7 nel 2011, 4.360,4 nel 2010, 7.562,7 nel 2009, 9.360,7 nel 2008, in assenza di limiti imposti dalla legge finanziaria, e, rispettivamente, 7.143,5 e 5.388 milioni nel 2007 e 2006). Di queste somme, nell'esercizio 2012, la quota maggiore è relativa ai mesi gennaio-ottobre 2012, per 13.335,8 milioni, e per 2.937,8 è relativa al bimestre precedente.

Riguardo alle entrate eventuali e diverse del 2012 – che per il solo Titolo II sono pari a 8.752,6 milioni di accertamenti e 8.241,1 di riscossioni di competenza2, è emerso dalle indagini svolte e dalle istruttorie condotte, per questo esercizio come dei precedenti rendiconti, che le Amministrazioni responsabili hanno poca conoscenza dell'incidenza delle diverse fonti di entrata e, nella maggior parte dei casi, non ne conoscono la composizione neppure in termini meramente qualitativi. La RGS, dopo aver messo in atto un'attività di monitoraggio volta ad individuare le varie componenti del gettito complessivo del capitolo 2368 (entrate eventuali e diverse già di pertinenza del Dipartimento del Tesoro), ha provveduto, per l'esercizio 2009, all'articolazione dello stesso e del cap. 2319, concernente lo stesso tipo di entrate di competenza del Dipartimento delle finanze. Pur dovendosi apprezzare lo sforzo compiuto, si ritiene ancora troppo aggregato e poco chiaro il contenuto degli articoli, per lo più impropriamente definito in funzione della destinazione, invece che dell'origine degli importi. La RGS si è, peraltro, dichiarata disponibile ad effettuare un ulteriore sforzo per una più chiara individuazione ed articolazione delle fonti di entrata dei capitoli. L'analisi effettuata sul citato capitolo 2368 ha posto in luce che, relativamente alla distinzione tra entrate ricorrenti e non ricorrenti, circa il 95 per cento degli importi affluiti negli artt. 7 e 8 del cap. 2368 (6.471 milioni) è collocato in tipologie di entrate non ricorrenti con la concentrazione nelle somme da riassegnare dell'art. 7. Riguardo al cap. 2319, contrariamente al 2368, i maggiori incassi riguardano le entrate ricorrenti, che presentano il 99 per cento del totale sia degli accertamenti che delle riscossioni di competenza (582 e 138 milioni).

Nel 2010, così come era accaduto già nel 2009, assume particolare rilevanza il tradizionale rilievo sull'esposizione in consuntivo delle riscossioni residui dell'anno cumulate con i versamenti di somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente, derivanti dal trascinarsi, da un esercizio all'altro, di residui di versamento riferite ad esercizi precedenti e che, tardando a trasformarsi in versamenti, vanno ad aggiungersi all'importo delle riscossioni degli esercizi finanziari successivi, con una corrispondente sopravvalutazione per il riscosso delle entrate finali, che per il 2012 ammonta a 30.665 milioni (per il 2011 ammontava a 26.696 milioni, 25.101 nel 2010 e 26.799 nel 2009). Il fenomeno, dopo un parziale ridimensionamento verificatosi nei precedenti esercizi finanziari (con il valore minimo nel 2005 pari a 17.542 milioni), nell'ultimo biennio subisce un improvviso rialzo, assestandosi sui livelli rilevati già nel biennio 1999–2000.

Il consuntivo 2012, così come già accaduto nei cinque esercizi precedenti, espone il dato delle riscossioni nette dei residui, ma ciò non è frutto di una rilevazione contabile diretta, bensì del calcolo quale differenza fra riscossioni lorde residui e importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente. Si tratta di un metodo seguito da molti anni dalla stessa Corte per evidenziare la rilevanza delle duplicazioni connesse al cumulo delle riscossioni in conto residui, ma che, tuttavia, è inidoneo per determinare quale quota delle riscossioni residui riguardi le riscossioni effettuate nell'anno e quale, invece, si riferisca al versamento di somme rimaste da versare da esercizi precedenti in questa prospettazione, si sono rilevati anche nel 2012 riscossioni

[2] Per il 2011 in 1.568 milioni di accertamenti e 1.322 di riscossioni di competenza, più che dimezzando i valori del 2010 pari a 3.305 milioni di accertamenti e 3.137 di riscossioni di competenza, che a sua volta aveva già dimezzato quelli del 2009 per 6.243 milioni di accertamenti e 6.059 di riscossioni di competenza. Nel 2008 erano pari a 1.920 milioni di accertamenti e 1.690 di riscossioni di competenza, nel 2007 a 2.139 milioni di accertamenti e 2.041 di riscossioni di competenza, nel 2006 rispettivamente pari a 1.923 e 1.817 milioni e nel 2005 ammontavano a 3.086 e 3.055 milioni.

nette negative sui residui, dato anomalo e connesso appunto al meccanismo di consuntivazione non trasparente.

In ragione di questa carenza, non possono essere determinati gli importi delle pendenze di versamento – corrispondenti a recuperi effettuati sulle riscossioni direttamente dagli Enti riscuotitori per aggi e spese sostenute – che restano patologicamente presenti da un anno all'altro in bilancio, in ragione della mancata regolazione contabile dal lato della spesa per l'insufficiente dotazione dei relativi capitoli.

Dalle anomalie ed incongruenze sopra richiamate - e che sono più dettagliatamente analizzate ed illustrate nel volume III *Attendibilità delle scritture contabili* - emergono evidenti profili di problematicità, e in ogni caso di criticità, per l'indubbia carenza di trasparenza e per le conseguenze che ne derivano dal punto di vista dell'attendibilità e dell'affidabilità del consuntivo dell'entrata.

1.2. Andamenti generali

Nel 2012 l'accertato delle entrate finali lorde è, in termini nominali, di 545.791 milioni (+24 miliardi), in aumento di un ulteriore 4,61 per cento, dopo la crescita del 3,2 per cento (+16 miliardi, da 505.325 a 521.742 milioni) del 2011, e la diminuzione del 0,49 per cento registrata nel 2010 (-2.471 milioni), rispetto all'esercizio precedente. Al netto dei rimborsi IVA e degli introiti connessi al Fondo Ammortamento Titoli di Stato3, nel 2012 le entrate finali ammontano a 424.456 milioni rispetto ai 501.430 del 2011 (+2,5 per cento) e quelle correnti a 463.769 milioni, rispetto ai 452.731 del 2011 (+2 per cento).

In termini di cassa (versamenti totali), a consuntivo le entrate finali lorde ammontano a 471.678 milioni (452.675 milioni nel 2011), segnando un aumento di +19.021 milioni, in termini percentuali del 4,2 per cento (nel 2011 +8.561 milioni cioè +1,8 per cento e nel 2010 -12.060 milioni cioè -2,64 per cento). Le entrate correnti pari a 463.782, sempre in termini di cassa, sono aumentate di 14.363, in termini percentuali del 3,2 per cento, rispetto all'aumentano del +1,6 per cento del 2011 (449.419 milioni) e rispetto alla flessione del -2,49 per cento del 2010 (442.279 milioni). Nella versione al netto dei rimborsi IVA e degli introiti connessi al Fondo Ammortamento Titoli di Stato, il versato totale passa da 433.050 milioni a 451.078, con un incremento del 4 per cento (nel 2011 +2,4 per cento).

La dinamica delle entrate finali lorde di competenza (accertato), pari a +4,61 per cento, è influenzata dall'incremento delle entrate tributarie (+2,4 per cento, da 452.731 a 463.769 milioni) e di quelle di Titolo III "Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti"4 (+139,8 per cento, da 3.331 a 7.947 milioni), nonché in parte anche di quello extra-tributarie da 65.698 a 74.076 (+12,75per cento).

---

[3] Nello specifico: 21.336 milioni di regolazioni contabili per l'accertato, di cui ben 20.898 di rimborsi IVA e solo 438 milioni riferibili al Fondo ammortamento Titoli di Stato; 20.600 milioni per gli incassi, di cui 20.162 dai rimborsi IVA e 438 milioni dal FATS.

[4] Il 90,5 per cento dell'ammontare totale dell'accertato del Titolo III delle entrate è di pertinenza del capitolo 4055 - "*Versamenti relativi al controvalore dei titoli di stato, ai proventi relativi alla vendita di partecipazioni dello stato, nonché ad entrate straordinarie dello stato nei limiti stabiliti dalla legge, da destinare al fondo per l'ammortamento dei titoli di stato*", per un importo di 6.158 milioni (rispetto ad un importo pari a 1.450 milioni nel 2011) e del capitolo 4532 *"Versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla cassa depositi e prestiti trasferiti al ministero dell'economia e delle finanze da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali"*, per un importo di 1.030 milioni.